

**Prestigioso Riconoscimento Internazionale
al Nunzio Apostolico Alessandro D'Errico**

*premiato come “promotore di una cultura
di dialogo, pace e tolleranza tra i popoli e le religioni”.*

Il 20 maggio scorso, il Consiglio di Presidenza della Lega Internazionale di Umanisti (ILH) aveva deciso di assegnare all’Arcivescovo Alessandro D’Errico, Nunzio Apostolico in Bosnia ed Erzegovina e in Montenegro, la *Pergamena d’Oro (Golden Charter) di Amore e di Pace*, con le seguenti motivazioni: *“L’Arcivescovo Alessandro D’Errico ha dato un contributo prezioso per promuovere la comprensione e la riconciliazione, meritando in questa maniera eguale fiducia da parte di tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro appartenenza etnica, religiosa, ideologica e territoriale. Per tutti i cittadini della Bosnia ed Erzegovina egli è diventato un messaggero di pace, promotore di una cultura di dialogo, pace e tolleranza tra i popoli e le religioni”.*

Si tratta di un prestigioso riconoscimento, che viene conferito in vari Paesi ad alte personalità, che si sono distinte nel campo delicato della promozione della pace e dell’armonia tra i popoli e le religioni. In passato, tale premio è stato assegnato anche a Giovanni Paolo II (per il ruolo che egli ebbe nei Balcani dopo la dissoluzione della ex-Jugoslavia, specialmente durante gli anni delle guerre jugoslave degli inizi degli anni novanta), a eminenti statisti e ad uomini di cultura.

La cerimonia della consegna della *Golden Charter* ha avuto luogo a Sarajevo il 14 settembre scorso, all’*auditorium* del Centro Scolastico Cattolico. Hanno partecipato, tra gli altri, il Cardinale Vinko Puljić, Arcivescovo di Sarajevo, il Presidente della Federazione, la Signora Presidente della Corte Costituzionale Federale, l’Alto Rappresentante della Comunità Internazionale, parecchi Ambasciatori e membri del Corpo Diplomatico, autorità civili e religiose.

Il cerimoniale è stato molto solenne, secondo il Regolamento e le tradizioni della Lega Internazionale di Umanisti. Anzitutto è stato eseguito l’inno della ILH. Poi il Segretario Generale ha spiegato il significato dell’evento, mettendo in luce vari aspetti delle attività e della personalità del Nunzio D’Errico, soffermandosi ruolo da lui svolto nella Comunità Internazionale e tra le Comunità Religiose, ed ha menzionato pure il qualificato contributo che egli ha dato alla stipulazione di due recenti Accordi Internazionali tra la Santa Sede e la Bosnia ed Erzegovina (un

Accordo di Base e un Accordo per la erezione dell'Ordinariato Militare), e di un altro Accordo di Base tra la Santa Sede e il Montenegro.

Successivamente, un distinto rappresentante dell'ILH ha letto la delibera del Consiglio di Presidenza del 20 maggio scorso. Hanno preso la parola anche il Cardinale Puljić (onorato di simile distinzione nel 1994) e il Presidente del Consiglio della Lega. Il coro del Centro Scolastico Cattolico ha intramezzato gli interventi con apprezzate esecuzioni musicali.

Il discorso del Cardinale Puljić è stato molto toccante. *“Molte volte - egli ha detto - mi sono domandato dove il Nunzio D’Errico attinge tanta pazienza e cordialità nella rete di contatti che è riuscito a stabilire tra i popoli e le religioni di Bosnia ed Erzegovina. Ho trovato la risposta quando sono stato a casa sua, a Frattamaggiore in provincia di Napoli. Lì ho potuto conoscere la sua famiglia e, in particolare suo padre - che allora era malato grave e ormai in fin di vita. Sono rimasto colpito dalla cordialità dell’ambiente familiare e dalla serenità con cui il genitore stava vivendo gli ultimi momenti della sua esistenza terrena. Lì, mi sono detto, è la radice dello stile del Nunzio D’Errico. Perciò, oggi voglio rinnovare anche pubblicamente la mia gratitudine non solo al Santo Padre e alla Santa Sede per aver inviato proprio lui come Nunzio Apostolico in Bosnia ed Erzegovina, ma soprattutto alla sua famiglia, per ciò che - attraverso di lui - essa ha donato alla Chiesa, alla Bosnia ed Erzegovina e alla regione”.*

L’intervento dell’Arcivescovo D’Errico è stato ampio ed articolato. Ringraziando le autorità presenti, ha detto che è rimasto un po’ sorpreso e imbarazzato quando ha appreso la notizia che gli si voleva conferire questa distinzione, già assegnata ad alte personalità in campo ecclesiastico, come il Papa Giovanni Paolo II e il Cardinale Puljić. *“Alla fine mi sono detto che dovevo accettare, perché penso che questo riconoscimento non è dato tanto alla mia persona, ma alla missione che la Nunziatura Apostolica cerca di svolgere, a nome della Santa Sede”.*

L’Arcivescovo ha fatto una rapida carrellata delle questioni che ancora si pongono in Bosnia ed Erzegovina dopo la firma d’Accordo di Pace di Dayton del 1995. *“Molto è stato realizzato, in termini di ricostruzione materiale e morale. Ma nell’esperienza di ogni giorno constatiamo come resta ancora parecchio da fare per completare l’opera iniziata, soprattutto nell’ambito della tanto auspicata riconciliazione, che è il presupposto necessario per recuperare in pienezza la pacifica convivenza di questi popoli. E’ urgente pensare a come costruire una pace giusta: una pace che garantisca, ai cittadini e ai popoli costitutivi, di vivere in armonia sociale, e di avere un ruolo nel Paese al meglio delle loro possibilità.”*

Mons. D'Errico ha parlato delle tensioni che ancora sussistono, delle riforme costituzionali allo studio, della necessità di un dialogo sincero tra le parti politiche, dell'attuale situazione del dialogo ecumenico ed interreligioso. Poi ha concluso: *"Personalmente ho fiducia in questo Paese, ed ho fiducia nella gente di questo Paese. Anzi, mi dispiace quando talvolta sento che qualcuno vorrebbe di nuovo mettere in discussione l'unità della Bosnia ed Erzegovina. Sono convinto che insieme possiamo trovare il coraggio e la determinazione di far rivivere presto lo spirito vero delle più autentiche tradizioni della Bosnia ed Erzegovina. Il mio augurio, la mia speranza, la mia preghiera è che di nuovo possa finalmente prevalere il dialogo e l'armonia sociale, per il bene dei popoli e dei cittadini che sono in Bosnia ed Erzegovina"*.

La stampa e i mezzi di comunicazione sociale hanno dato ampio risalto all'avvenimento. Alcuni titoli sono significativi: *"Il Rappresentante Pontificio umanista dell'anno"*; *"Uomo di pace"*; *"Amico della Bosnia ed Erzegovina"*; *"Difensore della verità e della giustizia"*; *"Diplomatico sincero e persistente"*.

Già in passato simili riconoscimenti erano stati assegnati al Nunzio D'Errico. In particolare, nel 2007 e nel 2010 *Večernji List* (Giornale della Sera) – il quotidiano in lingua croata più letto in Bosnia ed Erzegovina – lo aveva proclamato "uomo dell'anno" nel campo delle relazioni ecumeniche ed interreligiose. A tali distinzioni ora si è aggiunta quella di un'Associazione Internazionale molto nota nei Balcani, qual è la Lega Internazionale di Umanisti. Essa annovera tra i suoi membri oltre cento Premi Nobel e conta associati in circa 160 Paesi. L'ILH è nata a Dubrovnik nel 1974 ed ha la sua sede a Sarajevo dal 1998. Attuale Presidente è la Dott.ssa Elisabeth Rehn, nota personalità politica finlandese, già Sotto-Segretario Generale all'ONU e molto conosciuta per varie missioni svolte a livello internazionale nel campo dei diritti umani. Il Presidente onorario è il Sig. Stjepan Mesić, che era Presidente della Croazia fino a due anni fa.

L'Arcivescovo D'Errico è Nunzio Apostolico in Bosnia e Erzegovina dal 2006 e in Montenegro dal 2010. Dal 1999 al 2006 era stato Nunzio Apostolico in Pakistan e Incaricato per le questioni ecclesiali in Afganistan. Prima della nomina ad Arcivescovo e Nunzio Apostolico, aveva maturato una vasta esperienza diplomatica nelle Rappresentanze Pontificie di Thailandia, Laos, Malesia e Singapore (1977-1981), Brasile (1981-1984), Grecia (1984-1986), Italia (1987-1992) e Polonia (1992-1998).